

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3657

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BATTILOCCHIO, D'ATTIS

Disposizioni per favorire la dismissione delle centrali elettriche a carbone di Brindisi e Civitavecchia nonché per il risanamento ambientale e la promozione delle attività imprenditoriali e dell'occupazione nelle aree interessate

Presentata il 27 giugno 2022

ONOREVOLI COLLEGHI! — I comuni di Civitavecchia e di Brindisi da decenni ospitano due grandi centrali a carbone per la produzione di energia elettrica che hanno contribuito in maniera nevralgica e determinante all'approvvigionamento energetico nazionale.

Questi territori, che nel passato hanno subito il pesante impatto delle scelte effettuate in materia di politica energetica, auspicano per sé stessi un futuro alternativo che comprenda sia la bonifica sia la realizzazione di progetti alternativi anche concernenti la produzione energetica rinnovabile.

Anche se i più recenti indirizzi governativi potrebbero richiedere, temporaneamente, la riattivazione e l'utilizzo delle sette centrali a carbone presenti in Italia, stante

l'attuale situazione di crisi energetica, acuita dal conflitto in Ucraina, resta confermata la decisione strategica che prevede che tali centrali debbano essere dismesse o riconvertite entro il 2025, in linea con gli obiettivi della transizione ecologica e del *Green Deal* europeo.

Brindisi è una città ad alta intensità industriale, ma allo stesso tempo presenta grandi potenzialità di rinascita sostenibile e ha rappresentato per lungo tempo l'emblema del conflitto ambientale con le asserite esigenze di crescita economica legata allo sviluppo industriale.

Il territorio di Brindisi è interessato da numerose problematiche legate ai rischi per la salute dei cittadini e per l'ambiente di gran lunga maggiori rispetto ai vantaggi economici che la città ha ricevuto nel tempo.

La città pugliese, in un territorio di pochi chilometri deve sopportare la presenza di un impianto petrolchimico e di due centrali a fonti fossili ancora funzionanti, quasi tutti compresi in un sito di interesse nazionale. La centrale Federico II di Cerano, termoelettrica a carbone di proprietà dell'Enel, è dotata di una potenza di 2.640 megawatt. Presso l'impianto sono occupate 308 unità di personale diretto e 527 unità di personale indiretto che lavorano per le aziende interessate dalle attività di manutenzione. Peraltro, è bene ricordare che nell'impianto petrolchimico sono attivi 1.170 megawatt di Enipower alimentati a metano.

A Brindisi larga parte dell'economia è collegata al funzionamento delle centrali termoelettriche, basti pensare che sono numerose le aree e le banchine del porto commerciale connesse con il funzionamento di tali centrali e, in particolare, con l'impianto Federico II.

Nel comune di Civitavecchia, in località Torrevaldaliga nord, si trova una centrale termoelettrica a carbone di proprietà dell'Enel, con potenza elettrica lorda pari a 1.980 megawatt. Civitavecchia è tra i più grandi siti nazionali di produzione termoelettrica. A fianco della centrale a carbone di potenza pari a 2 gigawatt è presente un'ulteriore centrale a gas naturale di potenza pari a 1,2 gigawatt. A qualche chilometro di distanza, a nord, è presente anche la centrale di Montalto di Castro. Tale territorio, fortemente investito dalla presenza delle centrali, chiede oggi di avviare un percorso di transizione energetica.

Presso l'impianto sono occupate 460 unità di personale diretto.

Civitavecchia è destinata a consolidare il proprio ruolo di principale porto laziale e del centro Italia, ma mostra un forte interesse anche come futura base logistica e produttiva per impianti di energia rinnovabile a forte componente innovativa.

Nell'ottobre 2020 l'Enel ha comunicato, in un incontro con i sindacati FILCTEM, FLAEI e UILTEC, la chiusura prevista delle centrali elettriche a carbone di Brindisi, Fusina (Venezia), La Spezia e Civitavecchia che determinerà un esubero di circa 800

lavoratori. È forte quindi la preoccupazione per gli impatti occupazionali che deriveranno dalla prevista chiusura delle due centrali a carbone.

La presente proposta di legge intende quindi individuare un percorso condiviso che consenta di trasformare in opportunità i problemi derivanti sia dall'attività sia dalla chiusura delle due centrali a carbone.

Senza dimenticare il piano europeo *Next Generation EU*, in cui si prevedono 750 miliardi di euro per investimenti, di cui almeno il 37 per cento destinato a progetti dedicati alla transizione ecologica, il piano di investimenti del *Green Deal* europeo consentirà di mobilitare fino a 1.000 miliardi di euro, attraverso il *budget* dell'Unione europea e gli strumenti associati, per il contrasto ai cambiamenti climatici.

Nell'ambito del *Green Deal* europeo una parte delle risorse è destinata al sostegno di lavoratori e imprese nelle aree soggette a riconversioni. In tale ambito il Fondo per una transizione giusta (*just transition fund*), istituito dal regolamento (UE) 2021/1056 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, consente alle regioni e alle amministrazioni locali interessate di affrontare gli effetti sociali, economici e ambientali della transizione verso un'economia climaticamente neutra.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede il finanziamento della progressiva decarbonizzazione dei settori industriali «*hard-to-abate*» (M2-C2-3.2). I progetti saranno coordinati con altri progetti a livello europeo (IPCEI idrogeno) a cui l'Italia partecipa insieme ad altri Stati membri con i quali si sono già tenute riunioni di coordinamento. Per le industrie «*hard-to-abate*» il progetto mira a promuovere la transizione dal metano all'idrogeno verde attraverso la pubblicazione di bandi di gara per la realizzazione di progetti di trasformazione sostenibili e innovativi del ciclo produttivo.

Per quanto riguarda la centrale di Cerano a Brindisi, la presente proposta di legge intende rafforzare l'accordo di programma sottoscritto in data 4 gennaio 2018 tra il Ministero dello sviluppo economico, la regione Puglia e l'Agenzia nazionale per

l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa – Invitalia, finalizzando le maggiori risorse al rilancio delle attività imprenditoriali, alla salvaguardia dei livelli occupazionali, al sostegno dei programmi di investimento e sviluppo imprenditoriale nell'area della centrale.

Si intendono per « aree di crisi » quei territori caratterizzati da recessione economica e tassi di disoccupazione tali da porre le medesime aree all'attenzione nazionale poiché le difficili condizioni in cui versano non sono risolvibili con strumenti, fondi, risorse e interventi regionali, rappresentando perciò un impatto significativo sulla politica industriale nazionale.

La complessità deriva dal verificarsi, nel territorio, di uno stato di crisi di una o più imprese di grandi o medie dimensioni o di uno specifico settore industriale a elevata specializzazione, con effetti che si ripercuotono sull'intero indotto produttivo dell'area.

Al verificarsi di tali condizioni, le regioni in cui insistono tali aree possono chiedere al Ministero dello sviluppo economico il riconoscimento quale area di crisi industriale complessa, ai sensi dell'articolo 27 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, e del decreto del Ministro dello sviluppo economico 31 gennaio 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 111 del 14 maggio 2013, ed essere destinatarie di progetti per la riconversione e la riqualificazione industriale (PRRI).

I PRRI sono adottati tramite appositi accordi di programma e promuovono, anche mediante cofinanziamento regionale e con l'utilizzo di tutti i regimi d'aiuto disponibili e utilizzabili, investimenti produttivi anche a carattere innovativo, la riqualificazione delle aree interessate, la formazione del capitale umano, la riconversione di aree industriali dismesse, il recupero ambientale e l'efficientamento energetico dei siti, oltre che la realizzazione di infrastrutture strettamente funzionali agli interventi.

Per quanto riguarda l'area di Civitavecchia si è optato per l'istituto dei contratti di sviluppo, introdotto dall'articolo 43 del de-

creto-legge 25 giugno 2008, n. 112, che prevedono l'utilizzo di risorse pubbliche sulla base di accordi concordati con le imprese e la regione, che hanno avuto ampia diffusione.

L'obiettivo di questo percorso è la riconversione e la reindustrializzazione di alcune aree del Paese attraverso la concessione di incentivi e di agevolazioni. La gestione dei contratti di sviluppo è in capo a Invitalia.

I contratti di sviluppo sono stati rifinanziati dalla legge di bilancio 2022, quindi con risorse statali, per 1,37 miliardi di euro nel periodo dal 2022 al 2026 e devono riguardare programmi di sviluppo industriale, turistico e per la tutela ambientale.

Gli investimenti possono riguardare la creazione, l'ampliamento, la riconversione o la ristrutturazione di un'unità produttiva, compresa l'acquisizione di un'unità produttiva ubicata in un'area di crisi. Le agevolazioni, anche in combinazione tra loro, sono concesse in forma di finanziamento agevolato, contributo in conto interessi, contributo in conto impianti e contributo diretto alla spesa. L'entità dell'incentivo è definita in fase di negoziazione sulla base della tipologia dei progetti e della localizzazione e della dimensione dell'impresa.

Recentemente, la regione Lazio ha redatto, in collaborazione con Sapienza Innovazione, e sottoposto a consultazione pubblica una bozza del piano per la transizione ecologica di Civitavecchia (PTE) 2022-2026, nel quale sono previsti interventi per la trasformazione dell'area portuale, per il nuovo distretto energetico, per il turismo sostenibile nonché nuovi poli produttivi e innovativi. Secondo tale bozza, Civitavecchia diventerà un polo industriale in grado di fornire servizi intelligenti e interconnessi nonché una città incentrata sulla sostenibilità e il rispetto dell'ambiente. Il potenziamento delle infrastrutture porterà a una struttura versatile e connessa alle principali rotte internazionali. La spinta del piano non sarà incentrata solo su nuove prospettive imprenditoriali e di occupazione, ma anche sul potenziamento di quelle attuali come l'apertura di nuove rotte crocieristiche e l'ampliamento dei *terminal container*.

Lungi dal porsi in contrasto con le previsioni del citato piano regionale la presente proposta di legge si pone in linea con la proposta di transizione ecologica della città, prevedendo però obiettivi più compatibili con la finanza pubblica.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1.

(Dismissione, risanamento ambientale e riconversione della centrale elettrica a carbone di Brindisi)

1. In considerazione dell'approssimarsi della data di definitiva dismissione dell'uso del carbone nella produzione nazionale di energia elettrica e al fine di assicurare il completamento del progetto di risanamento ambientale e di riconversione dell'area industriale di Brindisi, anche mediante l'attuazione di progetti per la produzione di energia elettrica alimentata da fonti rinnovabili, nell'ambito degli obiettivi in materia di transizione ecologica ed energetica previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è convocato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, d'intesa con la regione Puglia, il Comitato di coordinamento di cui all'accordo di programma del 4 gennaio 2018 finalizzato al rilancio delle attività imprenditoriali, alla salvaguardia dei livelli occupazionali, al sostegno dei programmi di investimento e sviluppo imprenditoriale nel territorio del comune di Brindisi, con la partecipazione delle istituzioni locali, delle parti sociali e degli operatori economici, per monitorare l'attuazione della realizzazione dei programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione dell'area di crisi industriale.

2. Le attività di cui al comma 1 sono finalizzate all'adozione di un protocollo integrativo all'accordo di programma del 4 gennaio 2018 volto ad adottare ulteriori specifiche misure finalizzate alla dismissione, al risanamento ambientale e alla riconversione della centrale a carbone di Brindisi, comprese quelle volte alla realizzazione di siti di produzione di idrogeno verde in aree industriali dismesse, individuando altresì le misure per il mantenimento dei livelli occupazionali mediante

percorsi di formazione per il personale interno e per quello delle imprese a essa correlate.

3. Per assicurare l'attuazione degli interventi per il risanamento ambientale e per la riconversione dell'area industriale di Brindisi nonché per la definizione di ulteriori misure da adottare in considerazione degli obiettivi del PNRR e nell'ambito degli importanti progetti di interesse comune europeo (IPCEI) per la transizione ecologica del Paese, anche tenuto conto di quanto previsto dal citato accordo di programma del 4 gennaio 2018 e dal Comitato di coordinamento istituito in tale ambito, il Ministro dello sviluppo economico, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro della transizione ecologica e con il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, individua le risorse destinate agli specifici interventi per l'area industriale e per le finalità infrastrutturali, portuali e ambientali, anche in deroga a eventuali destinazioni diverse previste dalla normativa vigente. A tale fine il Ministero dello sviluppo economico promuove l'adozione di un contratto di sviluppo, ai sensi dell'articolo 43 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e del decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 dicembre 2014, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 23 del 29 gennaio 2015, sottoscritto dai Ministeri di cui al primo periodo, dalla regione Puglia, dal comune di Brindisi e dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa – Invitalia.

Art. 2.

(Dismissione, risanamento ambientale e riconversione della centrale elettrica a carbone di Civitavecchia)

1. In considerazione dell'approssimarsi della data di definitiva dismissione dell'uso del carbone nella produzione nazionale di energia elettrica e al fine di assicurare il

completamento del progetto di risanamento ambientale e di riconversione dell'area industriale di Civitavecchia, anche mediante l'attuazione di progetti per la produzione di energia elettrica alimentata da fonti rinnovabili, nell'ambito degli obiettivi in materia di transizione ecologica ed energetica previsti dal PNRR, entro centotanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è definito un accordo di programma specifico per l'area finalizzato al rilancio delle attività imprenditoriali, alla salvaguardia dei livelli occupazionali, al sostegno dei programmi di investimento e allo sviluppo imprenditoriale nel territorio del comune di Civitavecchia.

2. Le attività di cui al comma 1 sono finalizzate all'adozione di un accordo di programma volto a definire specifiche misure finalizzate alla dismissione, al risanamento ambientale e alla riconversione della centrale a carbone di Civitavecchia, comprese quelle volte alla creazione di un *innovation hub* dedicato all'energia e alla realizzazione di siti di produzione di idrogeno verde anche connesse all'ambientalizzazione del porto, individuando altresì le misure per il mantenimento dei livelli occupazionali mediante percorsi di formazione per il personale interno e per quello delle imprese a essa correlate.

3. Per assicurare l'attuazione degli interventi per il risanamento ambientale e per la riconversione dell'area industriale di Civitavecchia e per la definizione di ulteriori misure da assumere in considerazione degli obiettivi del PNRR e nell'ambito dei progetti IPCEI per la transizione ecologica del Paese, il Ministro dello sviluppo economico, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro della transizione ecologica e con il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, individua le risorse destinate agli specifici interventi per l'area industriale e per le finalità infrastrutturali, portuali e ambientali, anche in deroga a eventuali destinazioni diverse previste dalla normativa vigente. A tale fine il Ministero dello sviluppo economico promuove la con-

clusione di un contratto di sviluppo, ai sensi dell'articolo 43 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e del decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 dicembre 2014, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 23 del 29 gennaio 2015, sottoscritto dai Ministeri di cui al primo periodo, dalla regione Lazio, dal comune di Civitavecchia e dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa – Invitalia, con la partecipazione delle istituzioni locali, delle parti sociali e degli operatori economici, per proporre la realizzazione dei programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione dell'area industriale.

Art. 3.

(Accesso alle misure di finanziamento europee e informazione alle Camere)

1. Il Ministro della transizione ecologica e il Ministro dello sviluppo economico provvedono alla valutazione dei criteri di applicabilità ai progetti di riconversione di cui alla presente legge delle misure di finanziamento pubblico dei progetti IPCEI individuati dalla comunicazione della Commissione europea 2014/C 188/02 del 20 giugno 2014, di cui al Fondo istituito dall'articolo 1, comma 203, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, nonché per l'accesso alle misure e alle risorse previste dal regolamento (UE) 2021/1056 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, che istituisce il Fondo per una transizione giusta.

2. Il Ministro della transizione ecologica e il Ministro dello sviluppo economico riferiscono periodicamente alle Commissioni parlamentari competenti in merito alle attività svolte e all'attuazione delle misure previste ai sensi della presente legge.

Art. 4.

(Disposizioni finanziarie)

1. Fatta salva l'individuazione di ulteriori risorse ai sensi dell'articolo 3, per le finalità di cui alla presente legge:

a) la dotazione del Fondo per la crescita sostenibile, di cui all'articolo 23 del

decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, è incrementata di 10 milioni di euro per l'anno 2022 e di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, da destinare alla riconversione e alla riqualificazione produttiva dell'area di crisi industriale complessa di cui all'articolo 1 della presente legge;

b) per il finanziamento dei contratti di sviluppo da adottare mediante gli accordi di programma di cui agli articoli 1 e 2 della presente legge è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, di cui 20 milioni di euro per le attività individuate dall'articolo 1 e 30 milioni di euro per le attività individuate dall'articolo 2, a valere sulle risorse di cui al programma 11.7 « Incentivazione del sistema produttivo » dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno 2022 e delle corrispondenti proiezioni per gli anni successivi.

2. Agli oneri di cui alla lettera *a)* del comma 1 del presente articolo, pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



18PDL0194460